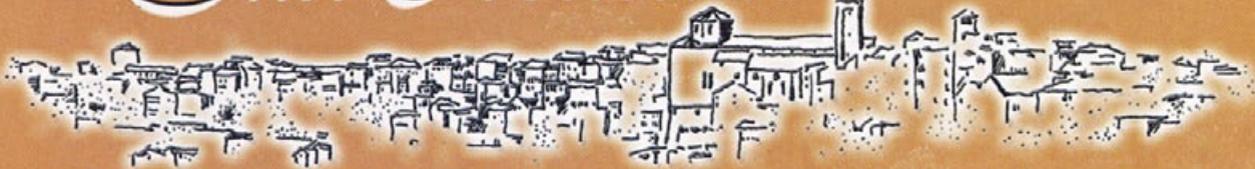


# San Martino



BOLLETTINO della PARROCCHIA DUOMO-LORETO di BELLUNO

Anno XXVII • N. 4 • Settembre - Novembre 2009



DOLOMITI  
PATRIMONIO MONDIALE DELL'UMANITÀ  
I laghi d'Olbe - Sappada

# CALENDARIO LITURGICO e PASTORALE

- 5-6 SETTEMBRE:** convegno lavoratori a San Marco di Auronzo.  
**13 SETTEMBRE:** "Cammino delle Dolomiti": Misurina-Auronzo.  
**14 SETTEMBRE:** inizio anno scolastico.  
**16 SETTEMBRE:** ore 15 a Loreto assemblea dei catechisti.  
**20 SETTEMBRE:** 9-12 assemblea Consiglio Pastorale Parrocchiale.  
**27 SETTEMBRE:** ore 20.30 assemblea Consiglio Pastorale Foraniale.  
**28 SETTEMBRE:** ore 15, in Duomo inizio catechismo per prima, seconda e terza elementare.  
**30 SETTEMBRE:** ore 15, in Duomo, inizio catechismo per quarta e quinta elementare e medie.  
**2 OTTOBRE:** ore 15, inizio catechismo elementari.  
**3 OTTOBRE:** inizio visita e benedizione famiglie zona Duomo.  
**4 OTTOBRE:** ore 12 in Duomo "supplica alla Madonna del Rosario". S. Francesco d'Assisi, patrono d'Italia. Giornata pro Seminario.  
**21 OTTOBRE:** ore 14.45 inizia a Loreto la preparazione alla prima Confessione per quarta elementare.  
**22 OTTOBRE:** ore 20.30 a Loreto inizia la lettura guidata della Bibbia per giovani ed adulti.  
**25 OTTOBRE:** ritorna l'ora solare.  
**1-2 NOVEMBRE:** solennità dei Santi e commemorazione dei Defunti. Ore 15 S. Messa al Cimitero.  
**6 NOVEMBRE:** ore 20.45 a Loreto Assemblea Consiglio Pastorale.  
**11 NOVEMBRE:** solennità di San Martino Patrono.  
**2 DICEMBRE:** ore 19 incontro con genitori e bambini prima Confessione.  
**6 DICEMBRE:** ore 11.30 inaugurazione "sala del Cenacolo" a Loreto.  
**8 DICEMBRE:** l'Immacolata. Festa invernale della Parrocchia nel 60° della parrocchia di Loreto.  
**10 DICEMBRE:** Nostra Signora di Loreto. Messe con orario feriale.  
**13 DICEMBRE:** Festa Arma Aeronautica a Loreto ore 11.



Fabrizio Spaziani



Dario De Felip



Stefano Da Forno



Marco Zago

Le quattro vittime del Soccorso Alpino per lo schianto dell'elicottero del Suem precipitato sul Monte Cristallo sabato 22 agosto 2009.

# I vantaggi dell'otium

“Per amore dei fratelli non tacerò”

Da anni, per la mia vacanza, scelgo le sconfinite spiagge della Romagna.

La mattinata la dedico ad una lunga passeggiata ed il pomeriggio alla lettura.

Sotto l'ombrellone posso divorare, senza alcun disturbo, i libri che mi sono proposto di leggere, sia per bussare al nuovo, sia per approfondire il già noto.

Ho potuto leggere tre interessanti volumi su Giovanni Paolo II, su Paolo VI e sul commissario Luigi Calabresi, una delle più illustri vittime del terrorismo, scritto dal figlio Paolo.

Non si conosce mai abbastanza la storia. Veramente la storia è maestra di vita.

Dopo tomi tanto impegnativi, ho preso per mano un libretto, intitolato “Dal Senegal all'Italia in cerca di fortuna”, scritto dal protagonista Bay Mademba.

Alla fine della avvincente lettura, da italiano privilegiato mi sono vergognato per come conosciamo poco e male il problema delle innumerevoli giovani persone, che stanno emigrando da un paese all'altro del pianeta e che noi etichettiamo freddamente come clandestine e, sic et simpliciter, le consideriamo criminali.

Come posso io, cristiano, che crede in un unico Dio che è Padre di tutti, che crede in Gesù Cristo il figlio di Dio fattosi uomo, per fare di ogni uomo un figlio di Dio, che, quindi, vede in ogni uomo un fratello, come posso io chiamare criminale uno per il solo fatto che, spinto dalla fame, è approdato sulla nostra terra, attirato dal nostro ostentato benessere!

Una legge ci vuole. È una materia molto delicata e complicata. Spetta ai legittimi poteri.

Ma, come uomo, come cristiano, come

prete posso, anzi devo richiamare al gregge a me affidato dal Buon Pastore, quei valori che sono alla base della nostra civiltà, della nostra identità cristiana e che il cristiano convinto ed impegnato non può ignorare o manipolare.

Non sarei un prete di Cristo coerente al vangelo se non leggessi gli eventi scabrosi, difficili, scomodi a tutti, alla luce del vangelo, la nostra carta costituzionale.

Mentre stavo terminando di leggere l'opuscolo di sessanta pagine e rimuginando questi pensieri, si avvicinò al mio ombrellone un giovanotto di colore, alto quasi due metri, bello come i bronzi di Riace.

Ero pronto a dire 'no' alla sua offerta di ombrelli, asciugamani, vestiti, orologi, collane, massaggi, tatuaggi, ecc..., (merce in continua circolazione sulla spiaggia), quando vidi, per la prima ed unica volta in tanti anni, che quell'africano teneva nella sua grande mano solo una dozzina di piccoli volumi.

Fu come una specie di visione. Anche il senegalese del mio libro diceva di essere alto quasi due metri e di avere ricevuto da natura un corpo scultoreo, forte e di vendere libri.

Come se fosse il personaggio uscito dalle pagine del racconto, gli chiesi: «Sei senegalese?». «Sì» mi rispose.

Lo invitai a sedere sul lettino da spiaggia.

Mi raccontò la sua vita, per molti versi simile a quella che stavo leggendo nel libro. Gli chiesi: «Perché vai a vendere libri e non mercanzie come tutti?».

«Perché» mi disse «ho studiato. Amo conoscere la vostra cultura e amo farvi conoscere la nostra».

«Bravo» gli dissi. «Cerca di diventare un

leader tra i tuoi fratelli e portali ad essere in Italia e nell'Europa presenze di dialogo, di scambi culturali, di pace, di rispetto e di promotori di collaborazione tra Islam e Cristianesimo. Dobbiamo suscitare dialogo e interscambio tra civiltà e religioni e non conflitti».

Mi rispose: «Sì, ma anche tu fa lo stesso con i tuoi fratelli italiani. Noi siamo per nostra natura persone pacifiche!».

Incassai la lezione, comperai due piccoli libri intitolati "Storie d'Africa" e "Sette giorni a Dakar".

Non lo vidi più.

## Da cosa nasce cosa

Strana, enigmatica esperienza!

A libri chiusi cominciai a pensare ai fatti di casa nostra.

Perché mai, prima di conoscere, siamo pronti a sentenziare e spesso in negativo, con frasi ad effetto, contro gli immigrati? L'immigrazione è un enorme problema,

certamente scomodo, ma terribilmente serio.

Quando mai il migrare per fame fu ed è un divertimento o una colpa e non una necessità primaria?

Ce lo dicano le intere comunità di bellunesi che, dopo alluvioni devastanti, lasciarono il paesello e andarono in Sud America a cercare un pezzo di terra su cui ricominciare a vivere, chiedendo e donando. Chissà quanti di loro sono partiti, ma non sono mai arrivati.

Ce lo raccontino i nostri anziani che, dopo la disastrosa seconda guerra mondiale, dovettero in fretta e in furia, per non morire di stenti, mettere in valigie di cartone poche cose e partire oltre le Alpi in cerca di lavoro, di pane e di speranza.

Io ho potuto pagare la retta del seminario, continuare gli studi e diventare prete, perché avevo in Svizzera tre sorelle ed un fratello, sospinti là dalla povertà.

Nella 1948, per emigrare in Svizzera



Il Senegal.



**Ponte sul fiume Senegal.**

come contadino di un grosso proprietario terriero, mio fratello dovette viaggiare per tre giorni su di un treno-merci, con mezza polenta ed un po' di formaggio per vitto, con numerosi controlli al consolato di Venezia e alla dogana. Giunse sfinito alla stazione di Berna, verso le ventitre. Ad attenderlo c'era il padrone con calesse. Si intesero a gesti. In carrozza! Su, su, su... arrivarono a destinazione verso mezzanotte.

Quale l'accoglienza?

Fu condotto, non in cucina per la cena, non a letto per riposare, ma nella stalla, una immensa stalla con numerose mucche da latte.

Sempre a suon di gesti, il padrone volle vedere se Domenico sapeva mungere.

Mio fratello, da vecchio alpino, superò la prova senza sapere da dove gli venissero quelle forze che se ne erano andate lungo gli interminabili e sconquassanti binari.

Superato l'esame, il padrone si tolse dal taschino l'orologio. Gli indicò le ore 03,30. Era l'ora in cui doveva svegliarsi per iniziare il suo servizio nella stalla.

Dopo due faticosi anni, mio fratello, sempre in Svizzera, cambiò in meglio il lavoro.

Solo allora il padrone si accorse che stava per perdere una ricca risorsa e lo supplicò in ginocchio affinché rimanesse.

Chi può dimenticare un certo passato quando all'estero essere italiano significava essere zingaro o ladro?

Dove se n'è andata la memoria?

Mi sono detto: «Farò conoscere ai miei fedeli lettori il diario di Bay, ripresentandolo in forma di intervista».

Più che chiedere consensi, obbedisco ad un bisogno di coscienza di uomo, di cittadino, di pastore.

Io gli porrò delle domande e raccoglierò le sue risposte dalle pagine stampate.

E così tento di fare.

D. Dimmi chi sei?

R. *Mi chiamo Bay Mandeba. Siamo in nove fratelli. Mio padre morì a quarantadue anni. Mia madre, sposata a tredici anni, dovette darsi da fare per far crescere noi figli. Per darsi coraggio ci dicevamo l'un l'altro: «Ora che il*



**Pescatori a Dakar.**

*babbo non c'è più, noi siamo i babbi, noi siamo i fratelli, noi siamo gli zii».*

*Il professor Bath mi ospitò gratuitamente e mi insegnò la cultura francese.*

*Ho fatto il contadino. A sedici anni mi impiegai come falegname. Guadagnavo tre euro al giorno. La mattina mia sorella passava con la borsa per andare al mercato e diceva: «Mamma mi ha detto di farmi dare dei soldi per la spesa». Io davo tutto quel che avevo, e mi rendevo conto come era stato bravo il mio babbo, quando da solo si preoccupava di far comparire tutta la famiglia.*

**D.** Perché hai lasciato il Senegal?

**R.** Per quanto mi impegnassi, combinavo poco e non riuscivo ad aiutare la mia famiglia come avrei voluto.

*Ero giovane, pieno di fiducia in me stesso, ottimista. Avrei voluto espatriare verso l'Europa, ma ci volevano molti soldi per ottenere un visto. Decisi di andare in Costa d'Avorio, dove il permesso di soggiorno costava 15 euro l'anno. In Africa è qualcosa. Sono partito nel 1998 e ci sono stato due anni.*

*Vendevo vestiti bellissimi comprati a saldo nei negozi d'Europa.*

*All'età di 26 anni tentai il tutto per tutto per andare in Europa. Cercai di avere un permesso per l'Italia, ma per ottenerlo è una cosa diabolica in Senegal. Niente da fare. Invece quel che mi ha fatto arrivare in Italia è stato il*

*visto per la Turchia. I turchi mi hanno concesso un visto turistico di 15 giorni. Partii.*

**D.** E poi?

**R.** *In Turchia ci restai undici mesi, facendo il venditore di orologi. Vivevo con ragazzi senegalesi, etiopi e sudanesi. Conobbi molti ragazzi che come me volevano andare in Europa. L'opportunità c'era, ma bisognava pagare molto. Uno può provarci camminando lungo sentieri impervi, fino in Grecia, 7 o 10 giorni di viaggio. Ho fatto la prova. Camminai insieme ad altri venti uomini per tre giorni, finché non incappammo in un posto di blocco, dove i soldati turchi ci fecero prigionieri. Faceva un gran freddo. Ci portarono in un bosco. Eravamo stanchi. Ogni volta che qualcuno si lasciava andare per terra, lo facevano alzare a suon di calci.*

*Mentre albeggiava, ho visto in lontananza una distesa bianca che mi sembrava il mare. Invece non era il mare, ma un campo di soffice neve. Fu una scoperta per me, perché non avevo mai visto la neve.*

*In carcere a Istanbul era dura, perché non mi davano tanto da mangiare. Un piccolo panino al mattino e così alla sera. Prima di portarlo alla bocca l'avevo già divorato con gli occhi. Come ho fatto a resistere tutto quel tempo non lo so. Ero diventato la metà del mio peso.*

*Solo il pensiero della mamma e le preghiere a*

Dio riuscirono a salvare il mio cuore.

D. Ma in Europa?

R. Al terzo tentativo per andare in Europa ho avuto fortuna. Siam partiti in 55, stipati come sardine in un minibus da 16 persone. Per due giorni seduti per terra, senza mangiare, senza defecare, senza parlare, senza urlare. Qualcuno sveniva, qualcuno impazziva. Pensavo due cose: tanto si deve morire... e la mia famiglia, perché io ho fatto questo viaggio per la famiglia, per la mia mamma, i miei fratelli e le sorelle, e loro avevano speranza in me.

Quando siamo arrivati a Ipsala abbiamo cercato di scendere dal minibus, ma non si riusciva più a camminare. Si barcollava come ubriachi, si cascava per terra come trottole. Nessun di noi parlava. Solo l'autista gridava: «Veloci, veloci, altrimenti vi scoprono ed è finita per voi».

Ci siamo così incamminati e dopo poco abbiamo visto il mare, bellissimo, senza increspature, piatto come una tavola.

Io ero in testa al gruppo, facevo da guida sia perché ero il più alto, sia perché conoscevo abbastanza bene la lingua del posto.

D. Cosa successe allora?

R. Arrivati in spiaggia, il nostro accompagnatore ci indicò un battello che ci aspettava a due km di distanza dalla riva. Ci disse che l'acqua non era profonda e che dovevamo arrivare fin là a piedi.

Camminiamo, camminiamo... Ci sembrava di rimanere sempre fermi. Qualcuno cominciò a dire che non ce la faceva più, qualche altro disse: «Lasciatemi qui, a morire».

Io gridai: «No, andiamo avanti ragazzi. Io non voglio lasciare nessuno. Andiamo! Andiamo tutti!».

Giungemmo tutti, meno una donna e due ragazzi che erano tornati indietro sulla spiaggia, in preda allo sgomento.

Il vascello procedeva lentamente. Dopo trecento metri il motore si fermò.

Chiesi al comandante cosa era successo. Rispose urlando: «Speriamo di ripartire».

Allora ho intimato ai miei compagni di sventura: «Preghiamo affinché il motore riparta».

Allora tutti giù a pregare. Ognuno aveva il suo Signore: chi pregava Serigne Touba, chi Allah, chi Gesù, chi Budda...

Tutti pregavamo nella nostra lingua con grande fervore ed ecco che il motore ripartì.

Altre fermate! Altre preghiere! Altre ripartenze...

Un indiano che era stato sempre silenzioso, mi volle ringraziare e, facendo un inchino profondo, mi disse: «Namasté», che significa "saluto il Dio che è in te".

Finché campo non dimenticherò il suo sorriso pieno di riconoscenza ed il modo solenne con cui pronunciò quella parola che nella sua religione ha un grande significato. Ogni



**Un villaggio del nord Senegal.**

volta che sono giù di corda, ripenso a quel gesto deferente e riprendo coraggio.

Arrivammo in Grecia, sull'isola di Agatunisi. Dormimmo sulla spiaggia sassosa. Faceva freddo. Abbiamo bruciato tutti gli indizi che potevano tradire la nostra provenienza: vestiti, scarpe, cinture...

C'era altra gente sulla spiaggia. Incappammo in una pattuglia di militari. Ci fermarono. Ci fecero l'interrogatorio. Abbiamo risposto che eravamo venuti dall'Africa, che lì c'era la guerra civile, che siamo fuggiti e ci consideravamo rifugiati politici.

Ci risposero: «State tranquilli, qui siete in Grecia, ora siete rifugiati politici».

Ci fecero salire su una grande nave e siamo partiti per Patmos e poi per Rodi.

D. Quando e come in Italia?

R. Erano passati sei mesi. Era febbraio, faceva freddo. A un tratto a me e al mio amico venne una voglia incontenibile di andare in Italia. Siamo andati al porto di Atene e ci siamo presentati alla signora dell'imbarco. Gli abbiamo presentato i documenti ricevuti da dei contraffattori greci. Ci andò bene. Per tutto il tempo dell'imbarco non abbiamo mai smesso di pregare, ed anche durante il viaggio pregavamo ininterrottamente, perché a sbarcare in Italia non ci fossero problemi.

Finalmente l'Italia! Sognata in Senegal, in Costa d'Avorio, in Turchia, in Grecia! Ora era davanti a me e mi aspettava.



**Imbarcazione africana.**

Siamo giunti ad Ancona. Pioveva a dirotto. Siamo sbarcati e nessuno ci ha controllati. In treno per Bologna e Firenze.

D. Come sei riuscito ad inserirti in Italia?

R. Ero un clandestino. Non avevo alcun diritto, ma tanti doveri in più, perché non mi potevo permettere di sgarrare in niente. Senza il famoso permesso di soggiorno, la vita è grama. Eppure devo fare qualcosa per guadagnare e aiutare mia mamma.

Cominciavo a capire che gli italiani sono bravi, ricchi di cultura e con un'umanità immensa, per cui se tanto tanto riesci a metterti in sintonia con tutto ciò, puoi fare un bel pezzo di strada in avanti.

E così avvenne.

D. Racconta. Ti ascolto.

R. Un giorno ero in treno e feci amicizia con un mio connazionale. Lui mi consigliò di vendere libri, perché in quel modo non si fa danno a nessuno e si aiutano le persone con un prodotto che arricchisce di cultura chi lo compra. Esistono delle cooperative dove si possono acquistare dei libri africani e pagarli dopo averli venduti. Tutto in regola.

È stata la mia fortuna perché in seguito la casa editrice con cui lavoravo mi ha fatto un contratto di collaborazione con cui ho potuto regolarizzarmi, grazie a una legge promulgata apposta dal governo italiano.

D. Quale metodo hai usato per piazzare i libri?

R. Ho avuto una idea eccellente su come mi sarei dovuto rivolgere ai miei clienti. Li avrei chiamati fratelli.

Sicuro, io mi sento nel cuore profondamente fratello di tutti quelli che avvicino. Inoltre, in Senegal, questo è un segno di rispetto. In particolare con le persone anziane, nel mio paese non ci si può rivolgere loro, mancando di cortesia.

Grazie a questa idea, ho avuto immediatamente successo e sono riuscito a ingranare nel mio lavoro.

Una volta che mi rivolsi a una persona chiamandolo "fratello", lui mi rispose sprezzante: "sorella!".

«Perché» gli chiesi. E lui: «Non sono tuo fratello». «Certo», gli spiego, «non sei un fratello di sangue, ma sei un fratello di genere umano». Allora lui: «È vero!».

In Senegal siamo tutti fratelli e sorelle, anche se non per sangue. Io uso dunque la mia cultura, la mia etica, la mia spontaneità nel mercanteggiare con i clienti chiamandoli fratelli.

D. Quanto guadagni?

R. Riesco ad aiutare anche 10 famiglie con i pochi soldi che guadagno. Ci sono le amiche di mamma che vanno sempre da lei a chiedere una mano.

Lungo la strada dove vendo i libri ci sono tante persone che mi vogliono bene.

Una persona che mi manca tanto è David.

Abita a Marina di Pisa. Ci siamo conosciuti attraverso un discorso che era brutto in principio, ma che poi è finito bene. Gli volevo dare un libro. «Questi libri non mi interessano» disse. «Ma almeno la solidarietà ti interessa» gli replicai. Andò avanti. Poi tornò indietro e mi disse: «Hai ragione, io mi sono sbagliato, non è vero che non mi interessano i tuoi libri. Siccome studio molto, non posso leggere i tuoi libri. Comunque, se ti fa piacere, ti posso regalare un computer». «Sì» risposi, «ma ora parliamo di libri» aggiunsi. Gli spiegai tutto. Alla fine disse: «Ora mi interessano». Mi portò il computer a casa, lo installò e da quel giorno siamo diventati amici. Lo invitai a cena e venne con la sua fidanzata.

D. Quali sono i valori morali a cui ti ispiri?

R. Amo il mio lavoro, perché amo parlare con la gente.

L'essere umano è qualcosa che a me piace tanto. L'incontro con l'altro ha un valore soprannaturale, perché è l'incontro con una creatura di Dio, dunque avvicinarsi all'altro con amore, è come avvertire la presenza dell'Onnipotente. Per questo ogni uomo è sacro e non deve mai essere oggetto della violenza.

Venne da me un giovane. Alla domanda se voleva libri, rispose: «No, a me piace solo il fumo e se hai qualcosa da fumare io te la prendo».

Gli chiesi: «Quanti anni hai?». «Sedici» rispose. «Hai dei fratelli?». «No». «I tuoi genitori ti danno i soldi?». «Sì». «Tu quanti anni mi dai?». «Venti, ventidue». Risposi: «No, trenta e qualcosa, ma io non ho mai fumato e mai fumerei, perché fa male, perché spendi soldi, ... Mi dici che fumi dagli undici anni. Se continui così, finirai male. Ti chiedo, come fratello, come amico: smetti di fumare...».

Andò via. Dopo due giorni tornò con altri amici, mi venne vicino e pronunciò queste parole: «Ho parlato con i miei genitori e gli ho detto quello che volevi tu. Essi mi hanno detto che dovevo tornare da te e che dovevo comperare i tuoi libri per loro. Questi amici che ti ho portato hanno saputo ciò che mi hai detto ed hanno deciso anche loro di lasciare il fumo».

Io non vendo libri solo per guadagnare qualcosa, ma li vendo per conoscere la gente.

D. Cosa pensi degli italiani?

R. In Italia naturalmente ci sono persone egoiste, però veramente ci sono tanti simpatici. Gli italiani sorridono e chi sorride ti dà la confidenza per avvicinarlo. Cerco sempre di far ridere chi avvicino, così cadono le paure che magari io voglia rubare o raggirare. Allora di me pensano: «È una persona di pace».

A volte può succedere che qualcuno si comporti male.

Una volta ho visto due fidanzati e ho detto: «Ma che bella coppia!» e la donna: «Vaff...! Vai al tuo paese!».

Allora, per la prima volta da quando ero in



**Spiaggia di Romagna.**

Italia, ho sfruttato la mia possenza fisica, mi sono messo di traverso e senza nemmeno sfiorarli, li ho bloccati, parlandogli a tu per tu, fissandoli negli occhi, scandendo ogni parola e dissi: «Voi non mi credete, ma siete una bella coppia, io vi vedo come una bella coppia fisicamente, ma dentro non avete niente della bella coppia, perché siete ignoranti. La cosa grave è che la donna ha parlato male usando parolacce e l'uomo è stato zitto, acconsentendo».

D. Parlami della tua fede religiosa?

R. Una volta volevo dare un libro a uno che mi ha chiesto: «Ma di che religione sei?». Gli dico: «Ma perché me lo chiedi?». E lui: «Voi musulmani siete tutti terroristi!». Faccio io: «Quello che dici è un'offesa per me, eppure io non ti aggredisco, dunque eccoti immediatamente un esempio che non è vero, come hai blaterato, che i musulmani sono terroristi. Sono io, con la mia mitezza e il mio perdono che ti smentisco». Lui si zittisce. Gli domando: «Ti dispiace se ti do altre spiegazioni?». E lui: «Ho tempo».

Gli dissi: «Dicono che i terroristi sono musulmani, ma in effetti essi sono in tutte le religioni, ma il terrorismo non è una religione. I terroristi sono uomini cattivi che non sanno usare questa vita. Dio non ha mai detto che bisogna far morire una persona per motivi materiali».

Noi senegalesi dall'inizio del mondo, fino alla fine di questo mondo, non siamo mai stati e mai saremo terroristi.

Non sentirai mai dire che un senegalese è un terrorista, perché noi abbiamo dentro il cuore una forza incrollabile, quella che ci fa essere sempre felici, quella che fa sì per cui non vedrai mai, in nessun paese del mondo, un senegalese arrabbiato.

Ammorbidisci sempre le tue parole quando parli con qualcuno, poiché una maniera dolce caratterizza una persona intelligente.

È grazie alla saggezza di Bamba se i senegalesi sono rispettosi delle idee degli altri e lontanissimi dal fanatismo dottrinario; tanto che elessero come primo presidente della Repubblica il cristiano Leopold Senghor, loro che al 95% sono musulmani. <sup>(1)</sup>



**Senghor,  
presidente  
del Senegal.**

D. Cosa pensate voi senegalesi e musulmani della donna?

R. La donna è la vita, la donna è il tesoro di Dio che fa nascere i bambini. Le donne sono le mamme degli uomini. Per me la mia mamma è come una santa. Da noi si dice che se uno aiuta la mamma andrà in paradiso. Quelli che amano la mamma da noi sono molto ammirati.

Tante volte non riesco a prendere sonno perché penso a casa mia laggiù. A volte lei al telefono mi dice: «Non voglio niente, desidero solo posare i miei occhi sul tuo volto».

Una volta Silvia, la mia amica che lavora al bar con il marito, mi chiese se io avessi una ragazza o perlomeno se ci fosse qualcuna che mi piacesse. Le risposi: «Le ragazze italiane sono bellissime, ma io non posso sfiorare nessuna di queste donne, perché noi musulmani e in particolare senegalesi, non possiamo toccare la moglie o la fidanzata di qualcuno. Anzi, se non hai fatto il matrimonio, non puoi fare niente nemmeno alla tua ragazza».

L'amicizia è una cosa importante. Attraverso l'amicizia io posso trovare un fratello, non di sangue ma un fratello di cuore. Non sono i soldi ciò che più mi interessano, ma le persone umane, gli amici, i conoscenti. Recita un proverbio senegalese: «L'uomo è il rimedio per l'uomo».

D. Come spieghi il fenomeno inarrestabile dell'emigrazione?

R. Me lo ha spiegato molto bene un italiano

che ha risposto a una provocazione di un altro italiano rivolta a noi così: «Restate a casa vostra e lottate là, perché decolli l'industria e lo sviluppo economico. Noi occidentali vi dobbiamo aiutare in questo come recita un antico proverbio: non vi dobbiamo regalare il pesce, ma vi dobbiamo insegnare a pescarlo».

Gli rispose il mio amico italiano:

«Tutta questa gente che arriva da noi, lo fa perché siamo noi che abbiamo creato le condizioni favorevoli affinché ciò avvenga. Se noi occidentali non avessimo divinizzato il consumismo, non avremmo attratto tanti disgraziati ad affrontare pericoli e peripezie per raggiungere la nostra società del benessere.

Tutto è mutato. L'Italia non è più Italia. Ma anche nel terzo mondo tutto è mutato.

Dunque siamo tutti diventati diversi, siamo tutti estranei, siamo tutti stranieri. Se tu dici ad un senegalese che è uno straniero, lui potrebbe ribattere che lo straniero sei tu rispetto alle tue tradizioni italiane, quando c'erano il culto della famiglia e della parsimonia, il rispetto dei genitori, l'attaccamento ai figli, il timor di Dio e la fede nell'aldilà.

Noi italiani siamo emigrati da noi stessi, siamo diventati altri. Abbiamo perso l'identità e tutti siamo diventati immigrati.

Fino a qualche decennio fa eravamo noi occidentali ad andare da loro per colonizzarli e renderli servi. Ora sono loro che vengono a noi.

Poi bisognerebbe ricordarci di quando le potenze europee, per avidità di guadagno, gli immigrati se li andavano a prendere con la forza in Africa, incatenandoli e facendoli schiavi».

Così parlò l'italiano. Io non parlai. Ascoltavo e pensavo. Pensavo a Gorée, l'isola degli schiavi da dove partivano i bastimenti carichi di africani che venivano deportati nei campi di lavoro dell'America. Gorée è a pochi chilometri da Dakar. Gli schiavisti sceglievano i senegalesi più grandi e forti; i più deboli li trascuravano.

## Conclusione

Grazie Bay per la grande e dignitosa lezione di civiltà che ci viene da te e dal tuo popolo, che, se da una parte ci ha portato,

con la sua immigrazione di massa, grossi problemi, altrettanto ci ha importato una smisurata quantità di valori che possono benissimo essere immessi nelle vene un po' sclerotizzate della nostra civiltà occidentale e cristiana.

Voi senegalesi, pur tanti, siete nel contesto islamico una piccola minoranza.

Mai fare di ogni erba un fascio.

Non tutti gli islamici vedono la vita ed il rapporto tra le razze e le religioni come li vedete voi.

Ma voi ci siete e siete così ricchi di valori che, messi in rete, possono essere la futura piattaforma per una convivenza pacifica e propositiva del nuovo futuro, che non può che essere multi-etnico.

Non sarà la ricchezza materiale, anche se utile e necessaria, a generare la nuova civiltà, ma saranno i valori condivisi, in un clima di libertà.

Ad ogni piè sospinto, ti sento pregare.

Mentre la nostra ricchezza ci ha materializzati, la povertà ha accresciuto la vostra fede in Dio.

Mi auguro che, con regolari contratti di lavoro, con il nostro aiuto possiate far prosperare la vostra nobile nazione e che noi, sul vostro esempio, abbiamo da rigenerare la nostra sopita cultura cristiana che, vede l'uomo mettere Dio al primo posto e sente Dio chiamarlo: «Figlio mio!», senza badare al colore della pelle, al conto in banca, alla fedina penale.

Caro lettore, scusami per lo scritto, ma non potevo tacere a me stesso.

«Per proporre, mi son detto, è necessario conoscere».

Per conoscere è necessario ascoltare, osservare, leggere, studiare... senza idee preconcrete.

Solo dopo decidere, pur sapendo che ogni decisione, anche la migliore, non sarà mai perfetta e sarà suscettibile di future modifiche.

Amore: parola immensa, ma che può degenerare quando diventa prevalentemente amor proprio, individuale o collettivo,

quando si sceglie ad oltranza la difesa dei propri interessi, quando ci si chiude ai bisogni, quando si respingono gli scomodi, quando si applaude a tutto ciò come ad una conquista.

Con sofferto affetto

Don Rinaldo Sommacal

### (1) LEOPOLD SEDAR SENGHOR

**Il massimo poeta africano, una delle figure più autorevoli della cultura mondiale.**

**Padre della “negritudine”, il movimento di affermazione della specifica cultura africana.**

**È un cantore dell’unità dell’uomo con la natura.**



Folla multietnica! Utopia?

**Fu eletto primo Presidente della Repubblica del Senegal nel 1960.**

**Lui cristiano, in un paese musulmano, a dimostrazione della tolleranza religiosa esistente in Senegal.**

## UN COMPLEANNO SECOLARE



24 giugno, San Giovanni Battista. Nel lontano 1909 agli sposi Francesco Da Pont e Nicoletta Marin nacque un bimbo e lo chiamarono Giovanni Battista. Sposò Maria Da Rold il 15 dicembre 1934. Ebbe tre figli che gli diedero splendidi nipoti. Servì a lungo la patria come militare. Esercì per anni la professione di taxista in Città. Tuttora abita in Piazzale Marconi con sua moglie.

Il 24 giugno 2009 in Loreto, attorniato da familiari ed amici, volle ringraziare il Signore per essere giunto alla splendida età di cento anni in buona salute e per aver potuto raggiungere con sua moglie il raro traguardo di 75 anni e sei mesi di matrimonio.

A Giovanni Battista ed alla signora Maria anche dal Bollettino Parrocchiale i più affettuosi e commossi auguri.

# CRONACA PARROCCHIALE

## MAGGIO SPLENDEnte BEATI GLI INVITATI ALLA CENA



**Prima Comunione.**

Venerdì primo maggio, fin dal mattino, piazza Duomo, baciata da un sole gioioso, fu animata da un accorrere di bambini, di genitori, di fratellini, di parenti, di fotografi, di catechiste, di suore...

Era il giorno atteso da quaranta bambini, il giorno della prima Comunione.

Serpeggiava tra gli adulti una grande emozione ed anche un interrogativo: «Ce la faranno questi pargoli a reggere l'emozione?».

Non solo ressero, ma offrirono agli

adulti una esperienza indimenticabile, come attori di quella celebrazione che fu la 'Messa di prima Comunione'.

Cosa straordinaria: si offre a Gesù un po' di pane, in forma di particola e, in cambio, in forza del potere sacerdotale, si riceve Gesù in persona, che salva le familiari apparenze del pane e rispetta la nostra fragilità intellettuale. Lo riceviamo realmente, ma senza fare violenza ai nostri fragili sentimenti.

Miracolo nel miracolo!

## LA PACE SIA CON TE!



Cresima.

Con questo saluto il Vescovo si congeda dal cresimato, stringendogli la mano.

La comunità glielo ha presentato aspirante.

Alla comunità lo ridona fatto adulto, perché la faccia crescere.

Il cresimato, infatti, è un costruttore di pace.

La pace è sempre un frutto. Suppone molto lavoro.

Stranamente a volte bisogna affrontare delle guerre per avere la pace.

Non guerre nel senso di violenze, di offese, di sparatorie, di feriti

e di morti.

Guerra alla pigrizia, all'egoismo, ai vizi moderni dei giovani che sono l'alcool, la droga, il qualunquismo...

Guerra all'ignoranza, al bullismo, al 'fan tutti così'.

Guerra anche, e con gioia, al rispetto umano che invita a voltare le spalle alla religiosità, alla fede, ai valori morali, alla Chiesa.

Voglia di fare gruppo, di impegnarsi per la Città, di dare a Cristo il nostro volto e di prestargli le nostre mani per costruire quel mondo nuovo che Egli si ostina a proporci per le strade dell'amore.

## UNA CORONA CHE INCATENA

Maggio, mese mariano. Ritorna il “fioretto” che chiama piccoli e grandi a stringere tra le mani il “rosario”, questa fragile e forte catena che lega tra loro gli oranti e, a forza di pensare, dire, quasi gridare “Ave Maria”, La fanno sentire presente, viva, protagonista.

Mai Maria si interpone tra noi e Dio. Se qualcuno la volesse come una divinità, per prima gli direbbe: «Uno solo è Dio!».

Maria è la donna della comunità che accoglie tutti alle porte di casa e tutti conduce al cuore della famiglia divina, dove, in un tripudio di amore condiviso, veniamo ammessi alla mensa celeste.

Con Gesù ci troviamo alla destra del Padre, come figli, rinati per opera dello Spirito Santo.

Questo è quanto cercano di sentire tutti coloro che, gioiosamente incatenati dalla “corona”, entrano nella danza del “fioretto mariano” di maggio.

Quest’anno i bambini che hanno animato il “fioretto” nella chiesetta delle “Grazie”, hanno concluso il mese facendo un piccolo pellegrinaggio alla campagna del nonno di Francesca. Lì hanno fatto in piccolo quello che si faceva e si fa con le ‘rogazioni’: processione attraverso le case ed i prati, cantando le litanie dei santi e benedicendo i campi, le acque, gli animali, gli abitanti. Trovarono pulcini, anatre, oche, galline, cani, gatti e una bella schiera di asinelli che si lasciarono montare dai bambini, impazziti di gioia. Tutti, con sorpresa, hanno scoperto che ogni asinello porta sulla groppa segnata in nero una grande croce, in ricordo di Gesù che entrò trionfante in Gerusalemme a dorso di un asinello e dell’asinello che, assieme al bue, riscaldò il neonato Gesù a Betlemme.

## FESTA DELL’ASCENSIONE VALMOREL 24 MAGGIO 2009

Un sole abbagliante ci sorprese a fine maggio intenti a seguire la Messa per la festa dell’Ascensione, celebrata all’aperto in Valmorel come ogni anno presso la casetta degli Alpini.

Dopo parecchie settimane di brutto tempo, intervallate dalla fugace apparizione di un sole appena appena pallido, sembrava scoppiata improvvisamente l’estate.

Così, rosolandoci al sole, abbiamo ascoltato le riflessioni che ormai da qualche tempo il Consiglio Parrocchiale propone riguardo i vari aspetti che contraddistinguono la vocazione del cristiano, come, ad esempio, la carità e la testimonianza di fede.

In questa occasione il tema su cui ci siamo soffermati è stato l’invito ad essere “messaggeri di speranza viva e operosa”.

Vivendo infatti soffocati dal senso di impotenza nei confronti di un mondo percepito come ostile, aggrediti da notizie e immagini sempre più negative, sembra non esserci più spazio per affermare la propria cristianità. Le prove che la vita ci riserva contribuiscono poi a farci chiudere in noi stessi, lasciando fuori gli altri per evitare di essere feriti.

Imparare ad apprezzare, in ogni momento della giornata, il dono della vita e trasmettere questa gioia agli altri deve essere invece un impegno fondamentale per il cristiano.

La speranza, alimentata da scelte impegnative e responsabili nell’ambito della famiglia, della scuola e del lavoro, è contagiosa e si diffonde attraverso la solidarietà, l’amicizia, la comprensione.

Certo, a volte le energie sembrano mancare, ma il vero cristiano, traendo vantaggio dalla sua fede, non si basa solo sulle proprie forze, ma può confidare nell’aiuto immenso dell’amore di Dio.

Daniela Patron

## UNA TRADIZIONE SEMPRE NUOVA

Un maggio, come il resto dei mesi, tra lampi, tuoni e temporali. Ma il 24 no! Giornata piacevole, invitante, rivestita di festa. Era la solennità della Ascensione di Nostro Signore dalla terra al cielo. Giorno scelto dalla Comunità Duomo-Loreto per celebrare la festa della parrocchia di primavera.

Nonostante i moltissimi richiami offerti dalla Città a bambini, ragazzi e famiglie, un buon numero raggiunse

Val Piana di Limana.

Il centro della giornata resta sempre la santa Messa, partecipata da tutti e animata con canti che coinvolgono bambini, ragazzi, giovani ed adulti.

Al termine della Messa la Parrocchia ha offerto un simbolico fiore a tutte le coppie di sposi presenti, che celebrano quest'anno un significativo anniversario di nozze.

## GLI SPOSI FESTEGGIATI





## CORPUS DOMINI FORANIALE

Giovedì 11 giugno la Forania di Belluno celebrò il "Corpus Domini", rispettando il calendario liturgico universale, come si fa in San Pietro a Roma.

La concelebrazione ebbe luogo alle ore 20.30. La Cattedrale si riempì a festa. Molti i bambini biancovestiti, con l'abito della recente prima Comunione. Durante la processione, favorita dal bel tempo, innumerevoli petali di fiori hanno tessuto lungo le vie del centro cittadino un tappeto multicolore.

Vi passò sopra Gesù, umilmente nascosto sotto le sembianze del pane, poco prima consacrato da una trentina di sacerdoti uniti al loro Vescovo.

Ormai è diventata una tradizione.

Sarebbe auspicabile che gli abitanti del Centro avessero da addobbare finestre e fontane. Potrebbe essere una lieta occasione per mettere in dialogo la bellezza di Dio con le bellezze dell'uomo.

## CONVEGNO DEL CLERO

15-18 giugno: giorni in cui tutti i sacerdoti diocesani, uniti al Vescovo, hanno lasciato le loro parrocchie in mano ai vari angeli custodi e si sono riuniti a convegno, a Col Cumano.

Ha parlato loro, con una profondità entusiasmante, un laico, sposo, padre di famiglia, plurilaureato in campo teologico e in altre discipline umanitarie. Ha parlato ai preti della bellezza, della ricchezza e della necessità di fare del tempo una preghiera, una liturgia, una festa, una occasione per portare Dio tra noi e per far esplodere la nostra vocazione di figli nobilissimi di Dio e di essere gli uni gli altri occasione di di-

namica ed inesauribile fraternità.

Sapere per essere. Essere per sapere. La liturgia ci tende la mano. Lasciamoci guidare da essa. Diventeremo gioiosi.

Al convegno non si è solo ascoltato. Ogni pomeriggio gruppi di condivisione. Una intera mattinata è stata dedicata al dialogo. Ogni sacerdote ebbe l'opportunità di intervenire, di parlare, di muovere osservazioni, di avanzare proposte.

Il Vescovo, sempre presente e sempre attento, ha poi raccolto il tutto e lo ha riletto anche in vista della "nota pastorale" che ha inviato poi alla Chiesa di Belluno-Feltre a fine agosto.

## MADONNA DELLA SALUTE

La chiesetta della "Salute" in P.zza Mercato, a fianco della attuale sede della Fondazione Cariverona, ex Monte di Pietà, che ne è la proprietaria: un gioiello ridonato alla Città.

Ultimati i lavori di restauro, la chiesetta, conosciuta anche come "di Santa Rita", è stata riaperta con una breve celebrazione domenica 2 agosto alle ore 16, giorno del "Perdon d'Assisi", alla

presenza del dott. Conte a nome della Fondazione che ha eseguito i lavori, dei padri Cappuccini che la officeranno e del parroco della Cattedrale, entro i cui confini è sita e numerosi fedeli.

Verrà aperta alle ore 8 e chiusa alle ore 18, tutti i giorni, eccetto la domenica.

Un padre Cappuccino confesserà tutti i venerdì e i sabato mattina.

## MARIA ASSUNTA IN CIELO

È verità di fede. Il dogma fa parte della tradizione orale, la prima strada battuta dalla rivelazione divina. Passarono secoli prima che Pio XII, il giorno di Tutti I Santi, proclamasse solennemente e con il dono della infallibilità, che Maria non conobbe la corruzione del sepolcro, ma che fu portata in cielo anima e corpo, naturalmente con il corpo dei risorti, non più mortale.

Maria, per la sua inesauribile ricchezza di grazia, gode di innumerevoli forme di devozione. Un tempo erano molto sentiti la sua natività e il suo nome (8 e 12 settembre). Forse la più popolare festa mariana è la solennità dell'Immacolata, l'otto dicembre. Anche il titolo di Assunta in Cielo è fortemente radicato in tutta la cristianità. Nella nostra Forania di Belluno ben tre parrocchie hanno come patrona Maria Assunta in cielo: la Cattedrale, Ca-stion e Antole-Sois.

Il ferragosto, però, ab immemorabili tempo di vacanza, ci svuota anziché riempirci le chiese. Al mare ed ai monti, invece, in luglio ed agosto si vedono le chiese riempirsi all'inverosimile di fedeli.



## TRE NUOVI SACERDOTI

La consacrazione presbiterale di tre nuovi sacerdoti sabato 6 giugno, nella Cattedrale di Belluno, (don Giorgio Aresi, don Simone Ballis e don Fabiano De Favero), non fu la risposta miracolosa ed immediata all'indizione dell'anno sacerdotale indetto dal Papa, ma una preziosa premessa per preparare una nuova stagione favorevole al nascere, maturare e giungere alla meta di nuovi sacerdoti.

Dovremo riprendere seriamente a meditare, individualmente e comunitariamente, sul valore essenziale della presenza nella Chiesa del presbitero, pena una crisi dalle conseguenze imprevedibili.

Ogni comunità cristiana accolga come una grazia l'anno sacerdotale indetto dal Papa.

Anche la nostra parrocchia si chieda: «Cosa sarà di noi il giorno in cui non avremo più sacerdoti?».

Le parrocchie di Belluno Città sono sempre state privilegiate nella distribuzione del clero diocesano, ma fino a quando?

Se, scarseggiando i preti, ogni comunità si riprendesse i suoi, cosa sarebbe di Belluno Città? Forse dovrebbe rimanere senza sacerdoti.

L'interrogativo deve bussare alle porte di ogni persona, di ogni famiglia, di ogni gruppo e deve essere accolto con profonda e seria responsabilità. Nell'educare i giovani, che spazio ha la parola "vocazione?", sia nel senso più ampio, sia anche nel significato di chiamata alla vita religiosa e alla scelta sacerdotale?

## CAMPEGGIO RAGAZZI BIETER

Anche quest'anno, dal 25 giugno al 3 luglio, si è svolto a Bieter il campeggio per i ragazzi della nostra parrocchia dagli 11 ai 14 anni.

Come sempre abbiamo potuto vivere una bellissima e costruttiva esperienza comunitaria: ogni giorno discussioni, canti, momenti di preghiera e riflessione, ma anche scherzi, giochi, barzellette...

I nostri animatori, guidati da don Mario, hanno preparato un libretto con una storia originale, dal titolo "L'avventura tra i pianeti della vita": due adolescenti viaggiano attraverso mondi immaginari e fantastici, nei quali scoprono preziosi insegnamenti e consigli per vivere bene insieme.

Alla fine di questa avventura i ragazzi della storia tornano sul loro pianeta e ricominciano la vita di prima portandosi però nel cuore tutti gli insegnamenti che l'avventura ha donato loro. Noi, leggendo questa storia, ci siamo paragonati a loro e ci siamo ripromessi di mettere a frutto gli insegnamenti regalatici da questo campeggio, di aiutare chi ha bisogno di noi non solo in campeggio ma anche nella vita quotidiana e di imparare a conoscere meglio le persone prima di giudicarle.

Particolarmente bello è stato anche un

"gioco" che i nostri animatori hanno preparato per noi all'inizio del campeggio: ognuno ha scritto su un foglietto di carta il nome di una persona che si riprometteva di conoscere meglio; una volta compilato il foglietto lo ha gettato sul fuoco come per "sigillare" definitivamente il suo patto.

Naturalmente non sono mancate le attività ricreative come la divertentissima caccia al tesoro (chilometri e chilometri a piedi tra Alta Calmada, Losego e Sossai!!) oppure le serate organizzate dai nostri fantastici animatori.

Anche quest'anno c'è stata la tradizionale gita di metà campeggio al Rifugio Bristot che, anche se con un tempo non proprio splendido, si è confermata un'esperienza entusiasmante!

Al termine, come sempre, il momento più bello e significativo con la Messa intorno al falò. Ci siamo ritrovati a rivivere le emozioni di tutto il campeggio e a concludere questa magnifica avventura (per me purtroppo l'ultima da "animato") che ogni anno aiuta tutti noi ragazzi a capire e ad apprezzare meglio la vita che ci è stata donata.

Grazie davvero a don Mario e a tutti gli animatori!!

Daide Chemello



## ANTENNA ANZIANI: TRADIZIONALE PRANZO A SOIS

Domenica 26 luglio, a Belluno nella casetta degli Alpini di Sois, c'era un'animazione particolare: a partire dalle 11 il tendone antistante la costruzione si è via via riempito di anziani che sono lì convenuti per l'ormai tradizionale pranzo organizzato per loro dall'associazione "Antenna Anziani".

È intervenuta una settantina di persone che, durante l'anno, sono regolarmente seguite dai soci.

Erano presenti anche i quattro giovani del progetto "CSV... Volontario anche tu?" che hanno collaborato assieme ai volontari dell'associazione nel preparare e servire il pranzo, altri hanno provveduto al trasporto di alcuni anziani della Casa di Riposo di Cavarzano e di altri non autosufficienti con i pulmini del CSV.

Hanno voluto essere presenti per un saluto l'assessore del Comune di Belluno Angelo Paganin e il presidente del Comitato d'Intesa Giorgio Zampieri.

L'appetito non è mancato e, alla fine, molti si sono complimentati con organizzatori e collaboratori per la riuscita



della giornata: il buon esito di qualsiasi iniziativa è garantito quando c'è collaborazione fra le persone.

Giorgio Zanettin ha contribuito a rallegrare l'incontro con la sua musica.

Lo scopo della giornata era quello di far trascorrere agli anziani un momento sereno in compagnia di coetanei, all'insegna dell'amicizia e del buonumore, cioè un modo diverso di passare una domenica, destinatari di un'attenzione individuale particolare.

G&B Bona



## **PROSSIMAMENTE: SAN MARCO, LAVORATORI E GIOVANI**

La due-giorni (5-6 settembre), organizzata dalla Diocesana Pastorale Sociale e del Lavoro, il cui delegato vescovile è don Mario Doriguzzi, da anni sta chiamando a raccolta adulti e giovani lavoratori.

I temi affrontati sono sempre di profondo spessore formativo, sociale e vocazionale.

Quest'anno il tema trattato recita: come coniugare lavoro, famiglia, impegno nella comunità.

Se c'è armonia tra e nei tre ambiti ogni comunità cresce; se c'è incompatibilità, la prima a saltare è la singola persona, poi la famiglia, quindi la comunità.

Esserci diventi un traguardo di tanti.

Dal 6 settembre, sempre a San Marco d'Auronzo, si svolge anche il campo-scuola dei giovani della nostra Diocesi, sotto la responsabilità di don Sandro Gabrieli, assistente dell'A.C. e Vicerettore del Seminario Gregoriano.

Di quanto i giovani abbiano bisogno di questi preziosi e vivacissimi incontri lo dicono gli stessi protagonisti e tutti i gruppi parrocchiali che li inviano e li ricevono entusiasti e propositivi.

Facendo si diventa giovani. Oziando si è già vecchi e si cerca rifugio nelle sostanze proibite.

## **ESCURSIONE SUL CAMMINO DELLE DOLOMITI**

La parrocchia Duomo-Loreto da quando è nato il 'Cammino delle Dolomiti' organizza brevi escursioni, alla portata di ragazzi, giovani, adulti e, in parte, anche degli anziani.

Nel settembre 2008 si fece il percorso Falzarego-Cortina. Entusiasmo tra gli escursionisti.

Quest'anno si è scelto il tratto Misurina-Auronzo.

È prevista la possibilità che, il secondo

tratto, venga fatto in pullman.

Il giorno prescelto è domenica 13 settembre, previa prenotazione in parrocchia.

In caso di maltempo, l'escursione si farà la domenica 20.

## **PREZIOSI GLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE**

Ogni parrocchia si è dotata di due organismi di partecipazione e di corresponsabilità: il Consiglio Pastorale ed il Consiglio per gli Affari Economici.

Il primo si occupa di programmare le attività che riguardano l'annuncio del vangelo, le celebrazioni liturgiche e la realizzazione delle varie iniziative, ispirate dalla carità.

Il secondo aiuta il parroco ad amministrare le necessità economiche della parrocchia in tutte le sue voci.

Il Consiglio Pastorale inaugura la sua attività ogni anno nella penultima o ultima domenica di settembre, con una mattinata di preghiera, riflessione e programmazione.

Le Commissioni si riuniscono nei mesi pari ed il Consiglio nei mesi dispari.

Il Consiglio per gli affari economici, a meno di urgenze, di regola si incontra due volte all'anno.

## **DOLCE FATICA**

Il parroco genera comunità e sente di essere di casa in ogni famiglia. Riserva, pertanto, alla visita delle famiglie buona parte del suo tempo e delle sue energie fisiche, morali e spirituali.

Nella zona del Duomo la visita inizia ai primi di ottobre, allorché tutta la comunità è tornata alla normalità, dopo l'estate.

Nonostante questo, oggi la mobilità è diventata un tormentone permanente. Il parroco vorrebbe salutare quanti emigrano altrove e dare il benvenuto ai nuovi. Non sarà un peso, ma un dono ricevere l'invito da parte delle nuove famiglie o persone singole. Basta telefonare allo 0437/941908.

## CATECHISTI E CATECHISMO

Più di duecento sono i bambini ed i ragazzi che, a fine settembre, riempiranno le aule delle Opere Parrocchiali e dell'Istituto Sperti, per l'anno catechistico.

Il catechismo è una delle fatiche apostoliche più impegnative della parrocchia, sia per l'altissimo contenuto da trasmettere, avendo per libro la stessa Parola di Dio, sia per l'impegno che richiede al gruppo dei catechisti che, con una commovente dedizione, diventano i pazienti seminatori in queste zolle non sempre timide, attente, obbedienti, pacifiche. Li conosciamo i nostri piccoli, più portati ad imitare Giamburrasca che



**Ragazzi del Catechismo.**

la vita di san Domenico Savio. Ma sono i nostri preziosi cofanetti, pronti a ricevere quello che viene loro donato. La Parrocchia si ostina a credere che il catechismo ai bambini è di una preziosità unica. Ai catechisti e ai sacerdoti seminare. L'efficacia del seme troverà le sue strade ed i frutti arriveranno.

## PAROLA DI DIO

Quanto parlare a vuoto! Come è difficile tacere! Ancor più difficile è parlare e parlare bene.

Per migliorare il vocabolario, si ritorni ad ascoltare.

Ma chi ascoltare? Il cristiano non ha dubbi, poiché la sua fede si fonda su due precetti che sono:

«Ascolta, Israele, il Signore tuo Dio»; «Parla, Signore, che il tuo servo ti ascolta».

Uno dei nomi più prestigiosi di Dio è Parola, in latino Verbum, in greco Lògos.

Dio Parola chiese all'uomo la sua carne e si fece uomo.

La Parola incarnata è Gesù.

Gesù, cosciente di essere la pienezza della Parola, ci dice: «Voi non fatevi chiamare 'Rabbi', perché uno solo è il vostro Maestro» (Mt 22, 8).

Non ci resta che farci discepoli. Ma di chi? Del solo che può farsi chiamare 'Maestro', cioè Gesù.

La parrocchia Duomo-Loreto, da più di vent'anni, lancia l'iniziativa di ascoltare il Maestro, leggendo con la guida del parroco, la Bibbia. Quest'anno si riprenderà dal vangelo di Marco, per passare poi a Luca, ecc.

Gli incontri saranno quindicinali, per giovani ed adulti, a partire da giovedì 22 ottobre, alle ore 20,30. Si richiede a tutti la Bibbia.

## I PRIVILEGI DI ESSERE A BELLUNO

La Chiesa di Belluno-Feltre si è sempre distinta nel donare a tutti opportunità di studio. La proliferazione delle università per anziani e adulti, disseminate in Provincia, è scaturita dalla lungimiranza e capacità organizzativa di don Attilio Menia. Il Seminario Gregoriano è diventato la sede permanente di due scuole di alta formazione teologica, una delle quali rilascia anche il diploma necessario per insegnare religione nelle scuole statali, ma anche per accedere ai titoli accademici della licenza e del dottorato in teologia. La seconda, molto cercata e fre-

quentata, che non domanda titoli di studio per accedervi, ma solo sete di sapere e buona volontà nel perseverare, è la scuola di formazione teologica per laici, collocata in giorni e orari possibili a tutti. Chi può e vuole, bussì subito alle porte del Seminario e non perda tale privilegio.

## 1-2 NOVEMBRE

Quest'anno la solennità di Tutti I Santi sostituirà la domenica XXXI del Tempo Ordinario. Saranno dispiaciuti i cultori dei famosi "ponti". Seguirà la Commemorazione dei Defunti. In quei giorni il pensiero di tutti sarà rivolto ai familiari, amici e conoscenti defunti. Accanto ai fiori, che mai mancano, ci si augura che si avesse da piantare su quelle mute tombe una preghiera di suffragio, un ricordo di affetto, tanta gratitudine e forse un silenzioso atto di riconciliazione per vecchi rancori che turbano il ricordo. Che il 2 di novembre diventi un universale giorno di riconciliazione e di pace tra i vivi ed i defunti.

## 11 NOVEMBRE

È un giorno speciale, incapace di contenere in ventiquattrore quanto Chiesa e Comune intendono organizzare per festeggiare degnamente il santo Patrono vescovo, Martino di Tours.

La settimana precedente movimentata l'attesa con la tradizionale ex-tempore degli scultori del legno, che, con il profumo del pinocembro e con la bellezza dell'arte, attirano migliaia di persone in Città.

Mercoledì 11 prevalgono le celebrazioni: la prima liturgica in Cattedrale, con la presenza ufficiale del gonfalone del Comune di Belluno, presieduta dal Vescovo; la seconda il conferimento del premio San Martino, nel Teatro Comunale, presieduta dal Sindaco del Comune capoluogo.

La parte più popolare e con il sapore della sagra si avrà la domenica successiva, normalmente molto frequentata. È tradizione che, in Cattedrale, si tenga anche il "Concerto di San Martino".



Il sogno è diventato una lieta novità. Il sogno lo fece don Rinaldo, quando pensò che il modo migliore per aiutare la persona in disagio non sia quello di cacciarla come un disturbo (la tentazione è grande!), ma di avvicinarla come uno che chiede, promettendo di rimettersi in cammino come tutti. L'aiuto migliore è, quindi, quello di mettere in condizioni il bisognoso di diventare l'educatore ed il restauratore di se stesso. «Mi dia un lavoro!» dicono spesso quelli che chiedono quegli euro che poi vanno in fumo, in alcool, in un panino, saziando l'oggi e bussano con un gradino più in basso domani. «Chiedono un lavoro?, pensò don Rinaldo, inventiamo un lavoro che permetta loro di essere assunti, magari con un orario differenziato, a seconda delle loro personali iniziali possibilità». Così è nata l'idea di un 'cantiere' del tutto singolare, che non si proponesse di guadagnare, ma solo di spendere, per aiutare gli speciali operai a guarire se stessi e riguadagnare stima ed affetto in Città, qualora avessero liberamente accettato le regole del progetto.

Da don Rinaldo l'idea, con il finanziamento, passò al Comune di Belluno, nelle mani del Sindaco pro tempore, l'avv. Antonio Prade che, immediatamente, la accolse e la passò all'Assessore competente dott. Paganin.

Ci vollero mesi per studiare come passare dai sogni alla realtà, solida sotto il profilo pedagogico, sociale, ammini-

strativo, legale.

Il primo maggio 2009 il cantiere fu battezzato ed i primi operai selezionati, su una trentina di domande, furono sette.

Guidati dalla cooperativa La Via, con i lavori prospettati dal Comune, ma anche da privati, l'umile navicella naviga bene. Lasi può vedere ad occhio nudo, poiché gli operai indossano una maglia con stampato il logo del Cantiere della Provvidenza. Hanno anche un furgoncino con la scritta: Cantiere della Provvidenza.

Hanno risanato da cima a fondo una casa destinata alla beneficenza dal Comune, hanno curato alcuno parchi comunali, hanno letteralmente risanato le aiuole delle Scuole Gabelli, purtroppo subito dopo chiuse per le cause a tutti ben note.

Chi condivide l'idea (anche molti negozi del Centro), chiede: «Come possiamo entrare in cordata e aiutare questo progetto, sostenuto dai cittadini assieme alle Istituzioni Comunali?».

Semplice: o dare a mano a don Rinaldo l'offerta, o fare un bonifico presso la Banca Unicredit di Belluno indirizzato a Cantiere della Provvidenza.

Segnaliamo un primo elenco di sostenitori: Lorenzo Dell'Andrea, Sandra e Rino Toccane, N.N., De Barba-Donzelli, Portunato, Costan Mirella, Gris Roberto, Graziella e Massimo Sommacal, Masocco-Andreina, Giovanna e Paola Dal Molin, Mazzorana Marisa, Judith Bader Rota, Vedana Ornella, N.N.

Il Cantiere ringrazia.

# SENZA LASCIARE NESSUNO ALLA FINESTRA A GUARDARE

Lidia Pante Deon e Giorgio Zampieri sono i membri laici che il nostro Consiglio Pastorale Parrocchiale ha scelto per il nuovo Consiglio Pastorale Foraniale e svolgeranno la loro rappresentanza nella Commissione Evangelizzazione e Cultura la prima e come Direttore il secondo. Ne fanno inoltre parte di diritto don Rinaldo, che ne è anche il Presidente e don Mario Doriguzzi che lavorerà nella Commissione Giovani e Famiglia. A Maria Agostina Campagna, che nei precedenti quattro anni ne aveva fatto parte, è stata espressa gratitudine per l'impegno e la costruttiva partecipazione nella Commissione Carità.

Domenica 7 giugno 2009 inizia il cammino del nuovo Consiglio Pastorale Foraniale di Belluno. Sono 78 i membri che lo compongono (32 sacerdoti e religiose/i e 42 laici rappresentanti di tutte le parrocchie e della Pastorale Sanitaria). L'Assemblea presieduta dal Vicario Foraneo mons. Rinaldo Sommacal ha eletto come direttore Giorgio Zampieri, segretario Ettore Saronide e rappresentante in seno al Consiglio Pastorale Diocesano Arturo Giozzet.

Ma quali sono le finalità del Consiglio Pastorale Foraniale?

La crescita della comunione ecclesiale; la collaborazione pastorale nelle comunità parrocchiali; l'incontro e lo scambio di esperienze sulla base delle direttive del piano pastorale diocesano individuando proposte concrete inter-parrocchiali; la scelta delle priorità pastorali.

E quali i suoi compiti?

Approvare il percorso e le linee di indirizzo, le priorità pastorali (è stato scelto negli ultimi due anni l'ambito della Famiglia), le idee, i progetti, le iniziative e i loro criteri/modalità attuativi.

L'attività principale è svolta dalle

quattro commissioni:

1) Evangelizzazione e cultura (Presidente Lidia Deon Pante)

2) Liturgia (Presidente don Giuliano Follin)

3) Caritas (Presidente Angelo Da Frè)

4) Giovani e Famiglia (Presidente Mario Hofer).

Uno degli strumenti che aiuteranno a leggere la realtà di cui facciamo parte, infatti sono le commissioni, composte da persone che accettano di confrontarsi e che si adoperano concretamente per attuare le proposte.

Ormai abbiamo capito qual è lo scopo di questo organismo: quello di aiutare la Comunità cristiana ad individuare la strada per la vita della Forania nei prossimi quattro anni. Tutti potremo concorrere alla ricerca di orientamenti e di piste su cui lavorare e sarà un percorso che ci aiuterà a capire cosa sta succedendo attorno a noi, quali sono le speranze, le paure, gli interessi della gente, con attenzione particolare a chi per scelta o per altri motivi ha interrotto il dialogo con la Chiesa. Ci chiederemo cosa ha da dire il Vangelo su questi fatti e come la nostra fede li illumina. Potremo operare scelte concrete sul cammino della Chiesa foraniale e suggerirle alla comunità bellunese.

Ci auguriamo quindi che possano essere raggiunti gli obiettivi e accolte le sollecitazioni che in questo momento il Consiglio Pastorale Foraniale saprà e potrà proporre, senza lasciare nessuno alla finestra a guardare.

Giorgio Zampieri

Direttore Rinaldo Sommacal

*Responsabile ai sensi di legge  
Lorenzo Dell'Andrea*

Iscr. Trib. di Belluno n. 5.87, 27.3.1987

Stampa Tipografia Piave Srl - Belluno

## OFFERTE

### IN MEMORIA DEFUNTI

LINA ZAFFANI: la figlia 50.  
PIETRO PUNZI: la figlia Anna 50.  
RENZA GIOTTO: il marito Ido De Lorenzo 2.000.  
GIULIANO DE MARCHI: moglie e figli 200.  
GIUSEPPE PIEROBON E SERGIO BUZZATTI sacerdoti: Rosetta De Pra 50.  
GINA RASERA BERNA: Angela Frezza 50.  
PIERALBERTO ZA: la famiglia 200.  
FERRUCCIO BURIGO: la moglie 50.  
ANDREA PETTAZZI: i familiari 100.  
PIERPAOLO BOTTECCHIA: la moglie 40.  
EMILIO RUSSINO: la moglie 100.  
PASQUALE-ROSA-FRANCESCO-MADDALENA MAZZONE GROPPELLO: la nipote 100.  
GALATA-GUGLIELMINI: i figli e nipoti 50.  
RENATA LISE BROTTTO: i figli 100.  
IOLANDO E MARIA: Lidia Fortunato 50.  
ARDUINO BEZ: la figlia 100.  
SILVANA E FRANCA PERUCCHI: i familiari 50.  
LUCIANO DEON: la figlia Lidia 300.  
GIOVANNI BATTISTA POLLA: la famiglia 100.  
PIETRO PUNZI E VITTORE DOGLIONI: Anna Punzi e Claudia Cella 50.

DANTE SCORRANO: la moglie 100  
ANTONIETTA DA CAS: Tommaso Pellegrini 30.  
DAVIDE DA PIAN: Luca e Federica Pierobon 300.

### CHIESA E OPERE PARROCCHIALI

Sposi Casagrande-Biason 200, sposi Candea-Danesin 150, sposi Chiarelli-Constantini 150, Franca Molinari Vuottolo 100, nonna di Matteo Zovi in occasione Cresima 100, nonna Anna in occ. Cresima Nicolò Tuttolomondo 100, nonna in occ. prima Comunione di Carlo Dalle Mule 150, i genitori 200, fam. Gaio per prima Comunione Martino 300, Elsa De Marco Busicchia 50, fam. Ruol 200, al batt. Lara Costan, la nonna 200, Marco de Ciutiis 20, Natalia Tison 100, Franca 100, fam. Perrone 50, Cecilia Pagani 50, Lidia De Min 30, N.N. 300, N.N. 50, Vanda e Bortolo Caneve, per lieta ricorrenza 1.000, Moreeschini 50, N.N. 50, al batt. Matteo Candea la famiglia 100, Vincenzo Barcelloni Corte 500, batt. Isabella Sofia Bortolo Mastel 40, Rota, nonna Judith 200, in occ. centenario Giovanni Da Pont, la famiglia 300, per lieta ricorrenza Franca e Armando Pozza 200, Massimo e Francesca 20, Lucia e Massimo 50, i genitori di Riccardo Da Canal 199, sposi Nalato-De Marco 100, N.N. 400, Sovilla 20, Andreina 90, Eliana Martinelli 20.

## ANAGRAFE PARROCCHIALE

### NATI E BATTEZZATI

6. Costan Dorigon Lara Maria, nata il 31 gennaio 2009.
7. Candea Matteo, nato l'1 febbraio 2009.
8. De Cian Rebecca, nata l'11 febbraio 2009.
9. Dalla Rosa Alice, nata il 25 gennaio 2009.
10. Da Canal Riccardo, nato il 27 gennaio 2009.

### MATRIMONI

6. Candea Eros con Danesin Claudia, il 10.05.09.
7. Zaninotto Marco con Cester Maddalena, il 30.05.09.
8. Ursomando Alessandro con Dal Farra Maria, l'1.06.09.

9. Agostino Giulio con Armellini Loriani, il 20.06.09.
10. De Bona Bottegal Cesare con De Pieri Daniela, il 25.07.09.

### DEFUNTI

18. Lise Renata v. Brotto, di anni 79, il 28.05.09.
19. Giotto Renza in De Lorenzo, di anni 78, il 30.05.09.
20. Bettiol Tullio, di anni 82, il 17.06.09
21. Volpon Adele v. Bortoluzzi, di anni 85, il 25.06.09.
22. Za Pieralberto, di anni 39, il 27.06.09.
23. Cecchella Maria in Sanzovo, di anni 82, il 23.07.09.
24. Cibien Giacomo, di anni 85, il 21.08.09.
25. Zago Marco, di anni 42, il 22.08.09.